

Letterate elogiate da Lodovico Dolce

Ada Boubara¹

Recibido: 28 de mayo de 2023/ Aceptado: 31 de agosto de 2023

Riassunto. Lodovico Dolce, nel suo trattato *Dialogo di M. Lodovico Dolce della institution delle donne secondo li tre stati, che cadono nella vita humana*, sottolinea che per la formazione della donna è necessario coltivare le virtù morali, ma allo stesso tempo sostiene “Che la donna de’imparar lettere” e crede che “li studi delle lettere fanno le Donne buone”. Così i suoi ragionamenti, allineati alla prospettiva litterae et mores, mirano a formare un testo pedagogico-educativo adatto per le donne appartenenti allo stato verginale, maritale o vedovile. Per rafforzare la sua convinzione riguardo all’importanza delle lettere come elemento essenziale dell’educazione femminile, presenta ed elogia delle donne letterate e le rappresenta come modello virtuoso e rispettabile. Lodovico Dolce, tra le varie figure elogiate, esalta Cassandra Fedele, Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, Veronica Gambara Contessa di Correggio e altre.

Parole chiave: Donne; Letterate; Esempio; Educazione; Femminile.

[en] Educated women praised by Lodovico Dolce.

Abstract: In his treatise *Dialogo di M. Lodovico Dolce della institution delle donne secondo li tre stati, che cadono nella vita humana* Lodovico Dolce stresses the fact that it is necessary for women’s education to help them develop moral virtues but at the same time he argues that “Che la donna de’imparar lettere” and believes that “li studi delle lettere fanno le Donne buone”. Thus, his reasoning aligned with the perspective of literature and morality aims to form a pedagogical-educational text suitable for women who are either virgins or married or widows. To consolidate his conviction related to the importance of literature as an essential element of women’s education, he presents and praises educated women and portrays them as a worthy and respectable example. Among the various praised figures, Lodovico Dolce speaks highly of Cassandra Fedele, Vittoria Colonna Marquise of Pescara, Veronica Gambara Countess of Correggio, and others.

Keywords: Women; Educated women; Example; Education; Female.

Cómo citar: Boubara, A. (2023): Letterate elogiate da Lodovico Dolce, en *Ingenium. Revista Electrónica de Pensamiento Moderno y Metodología en Historia de las Ideas*, 17, 83-86.

Miasma, serpente velenoso, portatrice del male, idiota, ignorante e creatura inutile, sappiamo che furono alcuni grandi difetti attribuiti al sesso femminile. Nel corso dei secoli l’inferiorità delle donne era convinzione radicata e il contributo dei teologi e dei filosofi fu determinante nel lungo arco temporale dall’antichità e durante il periodo medievale (Arriaga Flórez-Moreno Lago, 2022, 70; Caraffi, 2003, 10). La figura della donna come demone fu prevalente ma, come scrive Cerrato, “accanto a tutta una serie di testi misogini [...] ne esistono altri che, al contrario, prendono le difese, e sottolineano capacità e potenzialità del genere femminile” (Cerrato, 2012, 185). È ovvio che in un ambito così ostile nei confronti del sesso femminile, uno degli argomenti fondamentali fu quello relativo alla capacità delle donne di educarsi, di avere contatto con le lettere e accesso alla cultura, tutti privilegi esclusivamente maschili. La prima grande letterata e scrittrice di professione, Christine de Pizan, rompe il muro dei pregiudizi e la sua opera *La Città delle Dame* (1405) diventa la voce di difesa

del sesso femminile, la prova delle capacità intellettuali delle donne, della loro forza e abilità allo studio e alla cultura (Caraffi, 2021¹², 9-26).

Fondamentale altresì sottolineare che la problematica riguardante l’educazione femminile e le norme comportamentali adatte al suo sesso, fu argomento trattato da vari autori, però “è proprio tra i secoli XII e XV che si assiste ad un intensificarsi di testi che forniscono norme, consigli, modelli di comportamento per le donne” (Cerrato, 2012, 185). Questo genere letterario continua ad essere molto coltivato anche nel corso del Cinquecento, e come osserva Romagnoli “i trattati di comportamento proliferano integrandosi e modificandosi a seconda dell’ideologia dell’autore” (Romagnoli, 2009, 113). Gli scritti relativi all’educazione delle donne costituiscono una tendenza prevalente tra i circoli dei letterati e anche Lodovico Dolce si allinea alla corrente, proponendo il trattato *Dialogo di M. Lodovico Dolce della institution delle donne secondo li tre stati, che cadono nella vita humana*. Dal *Dialogo* emerge chiaramente

¹ Ada Boubara, Professore associato Università Aristotele di Salonico
E-mail: boubara@itl.auth.gr
ORCID: [0000-0002-0030-2856](https://orcid.org/0000-0002-0030-2856)

te “un’attenzione alla formazione intellettuale della donna, [...] e sono menzionati autori che la donna può leggere e altri che invece le sono proibiti” (Casella, 2017, 37). In particolare, nel primo libro del *Dialogo* dedicato alla formazione della vergine, il trattatista espone un lungo elenco di testi rivolti alle giovani fanciulle, mirando all’educazione basata sui pilastri imprescindibili della religione e della moralità.

Conformi a questi due inviolabili dettami, in primis, sono obbligatorie le letture delle sacre lettere, seguono i testi di Platone, di Seneca e di “tutti quei Philosophi, dai quali si possono ritrar santi, ed honesti costumi” (Dolce, 1545, car. 21). Inoltre propone le opere in latino di Virgilio, di Cicerone, degli storici e “le più caste, e le più morali” (Dolce, 1545, car. 21) opere di Orazio. In quanto alla lista dei testi in volgare, sono assolutamente proibiti gli scritti di Boccaccio e tutte le opere immorali e libertine; raccomanda solo quelle che elevano lo spirito e le virtù, come le opere di Petrarca e di Dante poiché “nell’uno troveranno insieme con le bellezze della volgar Poesia e de la lingua Thoscana esempio d’honestissimo e castissimo amore, e nell’altro un eccellente ritratto di tutta la Philosophia Christiana” (Dolce, 1545, car. 22).

Dolce sostiene l’opinione “che la donna de’imparar lettere” (Dolce, 1545, car. 4) a patto che siano idonee al profilo richiesto, cioè che rispettino la regola tripartita: lettere, religione e moralità. In più, uno dei suoi ragionamenti basilari riguarda le donne letterate e, secondo quanto sostiene il trattatista, “la cultura è fondamentale proprio perché le femmine dotte vengono a contatto con i nobili concetti della castità, dell’onestà, della modestia” (Boubara, 2020, 55). Per rafforzare questa riflessione e dichiarare la sua stima nei confronti delle letterate, dato che “li studi delle lettere fanno le Donne buone, et più le affermano nella honestà” (Dolce, 1545, car. 19), passa alla citazione di nomi di donne illustri, letterate riconosciute e rinomate, dall’epoca antica fino al suo tempo ed elogia le loro virtù e capacità intellettuali.

Tra le donne colte lodate da Lodovico Dolce, il trattatista in primis cita le quattro figlie della regina Isabella I di Castiglia, tutte molto erudite, ma soprattutto si sofferma sulla figura della regina Giovanna, madre dell’imperatore Carlo V, la quale con grande abilità, eloquenza e perfetta conoscenza del latino risponde a tutti i discorsi solenni degli ambasciatori e dei principi con efficacia, espressività e chiarezza. Le stesse doti avevano la regina d’Inghilterra Caterina d’Aragona e le altre due sorelle, Isabella e Maria, principesse d’Aragona e di Castiglia, regine del Portogallo (Dolce, 1545, car. 17-18).

Dopo l’esaltazione delle abilità intellettuali delle donne *pubbliche*, termine usato per indicare figure femminili che in qualità di membri di case reali fanno parte della vita sociale e sono ampiamente conosciute, l’interesse del trattatista Lodovico Dolce si sposta nell’ambito delle donne *private*, figure femminili colte, sapienti e istruite ma che non apparten-

gono esclusivamente ai ceti dell’alta nobiltà. Dall’argomentazione emerge in modo chiaro che, secondo la sua opinione, l’accesso alla cultura e all’istruzione non deve essere privilegio esclusivamente delle donne nobili e delle loro discendenti: ci sono molti casi di donne *private* molto istruite e con grande abilità nell’arte dello scrivere, e rafforza il suo discorso con l’elogio della sua concittadina Cassandra Fedele.

Dolce esprime la sua ammirazione per la letterata veneziana, citando anche Angelo Poliziano, con queste parole “la quale pudica Donna, fu talmente dotta, che più volte disputò pubblicamente con grandissimo honore. Et fra le epistole del Politiano una ve ne ho già letta scritta a lei: nella quale quel chiaro huomo dimostra, quanto istimasse le sue virtù” (Dolce, 1545, car. 18). Nell’elogio Dolce si riferisce anche a Euridice Barbara, donna colta e importante “la quale con l’amenità del fertilissimo ingegno, e con la piacevolezza de lodevoli costumi, fu le delitie de la città di Vinetia” (Bursati, 1621, 192).

Il trattatista prosegue con due illustri esempi di eccellenza femminile, Vittoria Colonna Marchesa di Pescara e Veronica Gamarra Contessa di Correggio, “ambedue dotte nelle humane e nelle divine lettere, ed ambedue esemplari di religione e di castità parimente” (Dolce, 1545, car. 18). Tra le donne colte e di “somma virtù e honestà” (Dolce, 1545, car. 18) nomina Anna Morone Stampa, marchesa di Soncino, Eleonora Botti, Caterina Galerato (Firenzuola, 1622, 22), Giulia Visconti “lodata di virtù, di bellezza, di honestà, e d’ogni gentil costume” (Dolce, 1545, car. 18).

Segue l’esaltazione di Ottavia Baiarda di Beccaria, “presente nelle *Rime di donne* con alcune poesie” (Stella, 2018, 107) e da Dolce molto stimata per la sua eloquenza. Un particolare elogio è rivolto alla contessa Paola di Beccaria, donna di grande bellezza, valore e virtù e in più “menzionata nel famoso trattato domenichino *La nobiltà delle donne*, stampato nel 1549, e nel trattato sulla bellezza di Betussi, *La Leonora*, quale esempio supremo di onore e beltà della città di Pavia” (Stella, 2018, 106-107). Nel corso del suo ragionamento Dolce sottolinea l’importanza fondamentale della nobiltà e gentilezza dell’intelletto adornato dalle lettere, come nel caso di Isabella di Scozia; non mancano riferimenti a figure femminili che si distinguono per la loro dignità e sono esempi di onore, gloria e splendore delle donne come Buona Maria Soarda, Anna del Carretto e sua nipote Laura del Carretto, Lionora Montaliere e sua figlia Margherita, le belle, oneste, e con tante virtù Cecilia da San Giorgio e Catherina dal Pero “ciascuna di queste esser non piccolo ornamento delle donne” (Dolce, 1545, car. 19-20).

Lodovico Dolce, conforme alla sua convinzione sullo studio delle lettere, considerato base fertile per la formazione delle donne in possesso di virtù precise e meritevoli d’essere degne di lode, presenta l’elogio di molte figure femminili, le quali sono tutte devote alle sacre lettere, oneste, di valore, rispetta-

bili, colte e decoro del loro sesso. Tra i nomi riferiti, lo scrittore sofferma la sua attenzione su alcune umaniste e riconosce il loro valore nel campo delle lettere: Cassandra Fedele, Ottavia Beccaria, Vittoria Colonna e Veronica Gambara. Si tratta di letterate e scrittrici le cui abilità vengono apprezzate, oltre che da Dolce, anche da altri uomini letterati come Poliziano e Domenichi.

La stima di Dolce nei confronti delle scrittrici è dichiarato anche dal fatto che nel 1553, per le edizioni di Gabriele Giolito de' Ferrari, l'autore pubblica le *Rime di diversi eccellenti autori*, che comprendono tre componimenti di Vittoria Colonna e tre di Veronica Gambara. Un anno prima, nel 1552, esce alle stampe sempre presso Giolito de' Ferrari il volume di Vittoria Colonna *Le Rime: corrette per Lodovico Dolce*. Da notare, come scrive Mercedes Arriaga, che

Cassandra Fedele era riuscita a ingrandire la fila della "Galeria di donne illustri" già in vita. Giuseppe Betussi, che traduce in italiano il trattato di Giovanni Boccaccio *De mulieribus claris* (1362), decide di aggiungere quarantanove vite di donne del suo tempo e tra queste anche la sua, insieme a altre scrittrici come Angela Nogarola, Veronica Gambara o Vittoria Colonna (Arriaga, 2021, 86, traduzione nostra).

Che nella sua epoca Cassandra Fedele fosse un personaggio riconosciuto per le sue doti, si nota anche dal fatto che "fu affidato a lei il compito di accogliere la regina" Bona Sforza all'arrivo a Venezia (Valerio, 2017, 145) ed "ebbe il compito di tenere un'orazione in suo onore" (Valerio, 2017, 144).

In quanto a Veronica Gambara, al peso della sua personalità e alla testimonianza del suo valore, basti pensare che

tra i locutori e destinatari di lettere e poesie di Gambara occorre fare i nomi oltre che di Bembo, anche di Aretino, di Francesco Maria Molza, di Bernardo Cappello, di Ludovico Dolce, [...] in una commistione continua tra privato e pubblico, tra attenzione alle questioni della vita quotidiana e ai grandi eventi della storia contemporanea (Fortini, 2014, 27-28).

Riguardo all'eccellenza di Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, riconosciuta come esempio illustre di valore e virtù, non possiamo non ricorrere a Betussi, che nel *Delle donne illustri* del 1545 presenta la sua biografia come figura femminile di grandi meriti. Come scrive Virginia Cox "che Vittoria Colonna fosse una donna esemplare era una verità universale riconosciuta tra gli osservatori italiani del XVI secolo" (Cox, 2016, 467, traduzione nostra).

Per sottolineare l'indiscutibile valore della scrittrice e il prestigio che aveva nei circoli degli intellettuali possiamo ricordare il "profondo sodalizio intellettuale" (Chemello, 2014, 69) con Bembo, e il rapporto di "amicizia con Michelangelo" (Chemello, 2014, 73), dunque una donna letterata che fu

Astro di prima grandezza nell'orizzonte letterario del primo Cinquecento, donna *illustre* per il blasone nobiliare che le ha dato i natali, è celebrata da poeti e letterati come "specchio, e lume di virtù", in lei la *claritas* è illustrata dal suo "generoso e nobilissimo sangue" e rischiarata da "virtù e valor suo" (Chemello, 2014, 63).

Lodovico Dolce, elogiando queste figure di donne colte, letterate stimate ed elogiate dai loro contemporanei, riconosce le loro abilità intellettuali e l'importanza della loro espressione scritta. Da sottolineare che tale elogio fa parte dei suoi ragionamenti riguardanti i meriti femminili e l'importanza dell'educazione delle donne.

Il suo punto di vista è rivolto a questo obiettivo ma non trascura di nominare ed esaltare le scrittrici umaniste che, tra tutte le virtù, dispongono dell'arte dello scrivere e dell'eloquenza. Il trattatista, nel primo libro del *Dialogo* dedicato all'*Institution delle vergini*, elogia Veronica Gambara Contessa di Correggio, Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, Cassandra Fedele e Ottavia Baiarda di Beccaria; similmente nel terzo, dedicato all'*Institution delle vedove*, loda Veronica Gambara e Vittoria Colonna, come donne illustri, colte e umaniste.

Il *Dialogo* di Dolce, che ha l'obiettivo di contribuire al dibattito intorno all'educazione femminile, funziona anche come testimonianza dell'opinione del trattatista, dichiarazione del riconoscimento di queste letterate valorose, caste, colte, ornamento e onore per tutte le donne. Lodovico Dolce, intellettuale che partecipa alla *Querelle des femmes*, con il suo trattato pedagogico-comportamentale, appare come voce di filogino moderato e i suoi ragionamenti mirano alla formazione di un canone di educazione rivolto alle vergini, alle donne sposate e alle vedove. L'elogio di queste umaniste, diventa nel corso dell'argomentazione di Dolce, paradigma e stimolo per le sue lettrici, destinatarie del trattato, ed evidenza in maniera assoluta che la donna deve essere educata poiché le lettere

più le affermano nella honestà: perciò che tengano prima la mente loro tutta occupata; da poi la innalzano a bel pensiero di cose nobile, di maniera, che non lasciano entrar vil consideratione in quella et se pure alcuna ardisce alle volte d'entrarvi; essendo ella cinta de forti ripari, che le fanno d'intorno gli ammaestramenti buoni, di subito la scaccia di fuori: però non si piega a cosa brutta o vile; havendo da tutte le parti tante maniere dilette, ciascun verissimo, purissimo, dolcissimo, e dal quale si attende gloria ed honore; onde ella si può pascere di ogni tempo (Dolce, 1545, car. 19).

Il binomio *litterae e mores* (Quondam, 2010, 41), a cui mira la letteratura di carattere educativo, viene accolto pienamente da Lodovico Dolce, il quale rivolge l'attenzione all'educazione morale e nello stesso tempo sottolinea la rilevanza della formazio-

ne culturale delle donne. Con l'elogio delle letterate, presenti nella sua dissertazione, Dolce rafforza il suo discorso a favore dei meriti e delle capacità femmini-

li e contribuisce allo sviluppo del dibattito della *Querelle des femmes*.

Bibliografia

- Arriaga florez, Mercedes (2021): "Cassandra Fedele: 'esa rara y excelente mujer'", in N. Calduch Benages; G. Seijas de los Ríos-Zarzosa (eds.): *Mujer, Biblia y sociedad: libro homenaje a Mercedes Navarro Puerto* (pp. 85-106). Estella: Editorial Verbo Divino.
- Arriaga Florez, Mercedes e Moreno Lago, Eva María (2022): "La Querella de las mujeres como transformación del imaginario patriarcal", in M. E. Mirande; M. S. Blanco; A. F. Zambrano (coords.): *Literatura, Lenguajes e Imaginarios Sociales: problemas, revisiones y propuestas* pp. 69-100). San Salvador de Jujuy: Tiraxi Ediciones.
- Boubara, Ada (2020): "I ragionamenti di Lodovico Dolce sulla Institution della vergine", *Revista de la Sociedad Española de Italianistas*, 14, pp. 51-59.
- Bursati, Lucretio (1621): *La Vittoria delle donne: nella quale in sei dialogi si scopre la grandezza donnesca & la bassezza virile, etc.* Venezia: Euangelista Deuch [Deuchino].
- Caraffi, Patrizia (2003): *Figure femminili del sapere (XII-XV secolo)*. Roma: Carocci editore.
- Caraffi, Patrizia (a cura di) (2021¹²): *Christine De Pizan, La Città delle Dame*. E. J. Richards (ed.), Roma: Carocci editore.
- Casella, Letizia (2017): *Tullia d'Aragona* [Tesi di Dottorato Inedita]. Universidad de Sevilla. Sevilla. Recuperato da <https://idus.us.es/handle/11441/64998> [Data di consultazione: 20/03/2023].
- Cerrato, Daniele (2012): "Lecture ed educazione delle donne nell'Italia medievale", in M. Martín Clavijo (eds.): *Más igualdad, redes para la igualdad: Congreso Internacional de la Asociación Universitaria de Estudios de las Mujeres (AUDEM)* (pp. 185-195). Sevilla: Arcibel.
- Chemello, Adriana (2014): "Vittoria Colonna", in M. Farnetti; L. Fortini (eds.): *Liriche del Cinquecento* (pp.63-116). Roma: Iacobelli Editore.
- Colonna, Vittoria (1552): *Le Rime: corrette per Lodovico Dolce*. Venezia: Gabriele Giolito de' Ferrari.
- Cox, Virginia (2016): "The Exemplary Vittoria Colonna", in A. Brundin, T. Crivelli, M. Serena Sapegno (eds.): *A Companion to Vittoria Colonna* The Renaissance Society of America (pp. 467-501). Volume 5, Leiden: Brill.
- Dolce, Lodovico (1545): *Dialogo di M. Lodovico Dolce della institution delle donne secondo li tre stati, che cadono nella vita humana*. Venezia: Gabriele Giolito de' Ferrari.
- Dolce, Lodovico (1553): *Rime di diversi eccellenti autori raccolte dai libri da noi altre volte impressi tra le quali se ne leggono molto non piu vedute*. Venezia: Gabriele Giolito de' Ferrari.
- Firenzuola, Angelo; Piccolomini, Alessandro (1622): *Le bellezze, le lodi, gli amori & i costumi delle donne con lo Discacciamento delle Lettere di Agnolo Firenzuola fiorentino, et di Alessandro Piccolomini sanese giuntovi appresso i saggi Ammaestramenti, che appartengono alla honorevole, e virtuosa vita virginale, maritale e vedovile di Lodovico Dolce*. Venezia: Barezzi Barezzi.
- Fortini, Laura (2014): "Veronica Gambara", in M. Farnetti; L. Fortini (eds.): *Liriche del Cinquecento* (pp. 25-52). Roma: Iacobelli Editore.
- Quondam, Amedeo (2010): *Forma del vivere. L'etica del gentiluomo e i moralisti italiani*. Bologna: Il Mulino.
- Romagnoli, Anna (2009): *La Donna del Cortegiano nel contesto della tradizione (XVI secolo)* [Tesi di Dottorato]. Universitat de Barcelona. Barcelona. Recuperato da <https://diposit.ub.edu/dspace/handle/2445/41663> [Data di consultazione: 19/03/2023].
- Stella, Clara (2018): "Un'ardita roca augella" del Rinascimento: Lucia Bertani dell'Oro (1521-1567)", *Schede Umanistiche*, 31, pp. 103-127.
- Valerio, Sebastiano (2017): "Bona Sforza a Venezia: l'orazione di Cassandra Fedele e le lodi di una regina", in E. M. Moreno Lago (coord.): *Mujeres y Márgenes, Márgenes y Mujeres* (pp. 142-150). Sevilla: Benilde.